

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 30 SETTEMBRE 1948

(7<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente SALOMONE

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione)

« Modificazioni alla legge 31 ottobre 1942, n. 1471, sulle provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta » (N. 66). — *Oratori*: Lanzetta *relatore*, Spezzano, Piemonte, Menghi, Angelini Nicola, Conti, Presidente, Ristori, Nacucchi . . . . . Pag. 27

« Determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme rimasto invenduto e conferito ai granai del popolo ed assunzione a carico dello Stato del relativo onere » (N. 68). — *Oratori*: Presidente, Carelli, Spezzano . . . . . 30

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31 » (N. 67). — *Oratori*: Guarienti *relatore*, Presidente, Ristori, Medici, Carelli, Lanzetta, Di Rocco, Piemonte 29

« Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo » (N. 69). — *Oratori*: Di Rocco *relatore*, Presidente, Angelini Nicola, Ristori, Carelli, Piemonte, Lanza . . . . . 31

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Carbonari, Carelli, Conti, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Faricli, Guarienti, Lanza, Lanza Filingeri, Lanzara, Lanzetta, Medici, Menghi, Nacucchi, Piemonte, Ristori, Rocco, Salomone, Spezzano.

**Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 31 ottobre 1942, n. 1471, sulle provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta » (N. 66).**

LANZETTA, *relatore*. Afferma che mentre in un primo tempo le opere di miglioramento del regime idraulico lagunare nella Laguna di Venezia furono compiute in vista di un'utilità generale, oggi tali opere sarebbero fatte esclusivamente a vantaggio degli utenti delle valli da pesca. Finito, quindi, l'interesse preminente dello Stato, è giusto, a suo avviso, che i privati provvedano da sè. In base a tale criterio non ritiene che la Commissione debba dare la sua approvazione al disegno di legge in esame. Fa presente, inoltre, che in Italia si hanno altri bacini salsi, ad esempio, in Sardegna e nel Lazio, e quindi, se speciali provvidenze dovessero essere stabilite per le valli da pesca della Laguna Veneta, sarebbe giusto adottare eguali provvidenze anche per tutti gli altri bacini.

Ad ogni modo per ciò che riguarda le valli da pesca della Laguna Veneta, attualmente l'interesse privato è enorme rispetto a quello dello Stato. Solo, quindi, se sorgesse un concorso fra i due interessi potrebbero essere stabilite speciali provvidenze per le valli da pesca

della Laguna Veneta, ma in ogni caso di minore entità di quelle previste nel disegno di legge in discussione.

Afferma che quanto ha detto non è solo la sua personale convinzione, ma anche quella di un tecnico, il direttore del Consorzio nazionale della piccola pesca, che si è pronunciato contrario al provvedimento. Fa presente, poi, che la Commissione finanze e tesoro è dello stesso avviso, nel senso, cioè, che le spese di miglioramento siano poste a carico dei privati.

Per queste considerazioni torna a dichiarare che la Commissione farebbe cosa opportuna a non approvare il disegno di legge.

SPEZZANO. Si dichiara d'accordo col senatore Lanzetta. La legge 31 ottobre 1942, n. 1471, è sorta durante il fascismo ed ha avuto lo scopo di favorire determinati gruppi di privati. Ritieni, quindi, che sia dovere della Commissione non approvare il provvedimento in esame che, modificando la legge anzidetta, mira soltanto ad assicurare speciali provvidenze a un determinato gruppo di persone.

PIEMONTE. Osserva, come già ha accennato il relatore, che il disegno di legge dovrebbe avere un carattere generale, non limitato, cioè, alla sola Laguna Veneta.

In ogni modo, prima di negare le speciali provvidenze stabilite per i vallicoltori della Laguna Veneta, sarebbe opportuno sentire il Ministro competente.

MENGHI. Fa presente che il rigetto del disegno di legge avrebbe per conseguenza una diminuzione dell'attività peschereccia nella Laguna Veneta e la disoccupazione di circa 12.000 operai che potrebbero invece utilmente essere impiegati nei lavori previsti di miglioramento vallivo. Per tali considerazioni non è favorevole alla proposta fatta dal relatore. Tutt'al più si potrebbe proporre una riduzione dello stanziamento, di cui al disegno di legge in esame.

ANGELINI NICOLA. Anch'egli è del parere che il provvedimento non debba essere limitato alla Laguna Veneta, ma esteso anche alle altre valli da pesca esistenti in Italia. Per fare questo occorrerebbe ridurre, come ha già accennato il senatore Menghi, lo stanziamento previsto nel provvedimento stesso.

CONTI. Fa osservare, circa la possibilità degli utenti di conseguire i vantaggi relativi alle opere di miglioramento, che è necessario accertare se ci sia stata osservanza della legge da parte degli utenti stessi. Ritieni che quando si tratta di erogare miliardi a vantaggio di privati, che poi possono non eseguire i lavori, bisogna andar cauti. A ciò si poneva rimedio con l'articolo 6 della precedente legge, che impediva tale forma di speculazione.

LANZETTA, *relatore*. Circa l'osservazione del senatore Conti, fa presente che l'articolo 6 della precedente legge stabiliva la decadenza del diritto di conseguire i benefici previsti nella legge stessa per il caso in cui gli utenti non avessero provveduto ai miglioramenti. La questione, quindi, è semplice: o gli utenti non hanno provveduto, ed allora sono decaduti dal diritto; oppure le migliorie non sono state eseguite per altre cause ed essi permangono nel loro diritto. Ora, se gli utenti hanno perduto il loro diritto, la Commissione non deve creare per essi una situazione di favore. Solo in via di equità ciò potrebbe avvenire, ma per il caso in esame non si può parlare di equità perchè si tratta di gente arricchita.

Circa l'estensione, auspicata dal senatore Angelini, delle provvidenze previste nel disegno di legge in esame alle altre valli lagunari esistenti in Italia si dichiara senz'altro di parere contrario, perchè ciò confermerebbe un sistema che non va.

Non è d'accordo infine sul fatto che il rigetto del disegno di legge impedirebbe l'impiego di circa 12.000 operai, perchè ritiene che lo stanziamento previsto non servirebbe a dare lavoro a tali operai, ma a pagare soltanto gli imprenditori che hanno, a tempo debito, iniziato i lavori.

MENGHI. Riferendosi alle obiezioni del senatore Conti, ritiene che, se il Ministro ha presentato il disegno legge in discussione, gli utenti avevano davvero diritto alle provvidenze di cui al disegno di legge stesso. Tuttavia per accertare in maniera definitiva la fondatezza o meno delle richieste avanzate dagli utenti sarebbe opportuno che il Ministro fornisse al più presto alla Commissione dati sicuri e documentati relativamente alla questione in esame.

CONTI. Ritieni che si debba chiarire se le opere di miglioramento siano a favore dei privati o dello Stato: nel primo caso essi le dovrebbero fare a proprie spese.

SPEZZANO. Fa presente che la Commissione finanze e tesoro e lo stesso relatore hanno espresso parere non favorevole al disegno di legge in esame. Non è poi d'accordo sul fatto di sentire il Ministro, perchè è la Commissione stessa che deve formarsi una propria convinzione.

PRESIDENTE. Dichiaro, diversamente da quanto ha affermato il senatore Spezzano, di ritenere opportuno l'intervento chiarificatore del Ministro.

RISTORI. Crede sufficienti gli argomenti forniti dal relatore ed emersi anche dalla discussione, per poter giungere ad una decisione, anche senza l'intervento del Ministro.

NACUCCHI. Rileva che se i lavori per le valli da pesca della Laguna Veneta si ritengono ancora necessari, lo Stato è tenuto a contribuire nella misura proposta.

MENGHI. Fa formale proposta che la discussione del disegno di legge sia sospesa per domandare chiarimenti al Ministro competente.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore Menghi.

(È approvata).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31 » (N. 67).

GUARIENTI, *relatore*. Fa presente che il Governo, allo scopo di combattere la disoccupazione agricola, ha emanato in passato parecchi decreti, e precisamente, per quanto riguarda il caso in esame, i seguenti:

1° decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, col quale venivano stanziati all'articolo 11 5 miliardi e mezzo per la sistemazione agraria, e il ripristino di arboreti secondo il disposto dell'articolo 1, e mezzo miliardo per acquisto di bestiame, acquisto e riparazione di attrezzi e macchine agricole, acquisto di fertilizzanti (articolo 6);

2° decreto legislativo 24 ottobre 1946, n. 467, col quale venivano stanziati in aggiunta alle somme precedenti 3 miliardi per opere pubbliche di bonifica, di sistemazioni idraulico-forestali, sussidi per miglioramenti fondiari di cui all'articolo 1, nonché un miliardo in aggiunta ai 500 milioni stanziati in applicazione dell'articolo 6 del sopracitato decreto (articolo 2).

Complessivamente 8 miliardi e mezzo in applicazione dell'articolo 1 e 3 miliardi e mezzo in applicazione dell'articolo 6 del medesimo decreto.

Sono a tutti note le devastazioni avvenute per i recenti nubifragi nelle zone agrarie di talune provincie del Piemonte e della Liguria, devastazioni le quali, sia per sistemare rapidamente la produttività dei terreni colpiti, sia per andare incontro alle necessità impellenti delle popolazioni tanto duramente provate, esigono solleciti e straordinari provvedimenti finanziari. Col disegno di legge in esame il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e quello del tesoro, visto che nel bilancio non esistevano fondi sufficienti per raggiungere l'intento, hanno creduto di utilizzare la somma di 30 milioni di lire ritenuta non immediatamente necessaria in applicazione dell'articolo 6 del più volte citato decreto 1° luglio 1946, n. 31.

Potrebbe sembrare non opportuno distarre tale somma dal fondo speciale cui essa è destinata, ma di fronte alle necessità impellenti e veramente straordinarie delle aziende, nella maggior parte piccole, cui il provvedimento proposto si riferisce, e di fronte all'improbabilità della richiesta dei contributi, stabiliti nell'articolo 6 del decreto 1° luglio 1946, n. 31, in favore soltanto dei coltivatori diretti e limitatamente agli indennizzi di guerra, tutti o quasi tutti ora liquidati, ritiene sia opera saggia approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Rende noto che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato il proprio parere favorevole.

RISTORI. Osserva che, data la esiguità della somma stabilita nel provvedimento in esame, essa debba essere erogata in favore dei proprietari coltivatori diretti e di coloro che hanno solo una unità poderali.

MEDICI. Fa presente che la proposta del senatore Ristori non può essere accolta perchè nel caso in esame non si tratta di una legge modificatrice di un'altra precedente.

CARELLI. Dichiaro d'essere d'accordo col senatore Ristori.

LANZETTA. Osserva che senza dubbio è vero che il provvedimento in esame non modifica il precedente decreto 1º luglio 1946, n. 31. Ciò però non preclude la possibilità di condizionare gli stanziamenti previsti.

DI ROCCO. Ritengo che sarebbe opportuno prendere visione del decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31, perchè è del parere che esso venga incontro alla proposta del senatore Ristori.

MEDICI. Ripete che a suo giudizio la proposta del senatore Ristori modifica la legge precedente. Il senatore Lanzetta quindi ha torto perchè per una somma di 30 milioni non si può modificare il decreto 1º luglio 1946, n. 31, tanto più che lo stanziamento anzidetto, qualora fosse approvata la proposta del senatore Ristori, non avrebbe significato, perchè non sono le piccole aziende agricole ad assorbire la mano d'opera disoccupata.

RISTORI. Ribatte al senatore Medici che lo stanziamento previsto nel disegno di legge in esame serve alla reintegrazione degli strumenti di lavoro e che, d'altra parte, anche ai grandi proprietari sono stati concessi contributi di natura aziendale, nella misura del 50 per cento.

PIEMONTE. Fa notare come le recenti alluvioni abbiano danneggiato non solo i piccoli proprietari ma anche i nullatenenti.

PRESIDENTE. Obietta al senatore Piemonte che un disegno di legge che contemplasse speciali provvidenze anche per i nullatenenti non potrebbe essere proposto che dal Ministro dei lavori pubblici.

Mette in votazione i due articoli del disegno di legge.

*(Sono approvati).*

Mette in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

RISTORI. Propone il seguente ordine del giorno:

« La Commissione indica al Ministro della agricoltura e foreste come criterio da se-

guire nell'applicazione del disegno di legge n. 67, l'opportunità che la somma, di cui al disegno di legge anzidetto, venga destinata esclusivamente alle piccole aziende agricole, con particolare riferimento ai coltivatori diretti ».

GUARIENTI, *relatore*. Fa presente che la parola « esclusivamente » non è la più adatta perchè in molti casi sono stati danneggiati anche i proprietari di aziende di media estensione.

Propone quindi di sostituire alla parola « esclusivamente », l'altra « preferibilmente ».

PRESIDENTE. Mette in votazione la proposta del relatore, di sostituire nell'ordine del giorno del senatore Ristori alla parola « esclusivamente » l'altra « preferibilmente ».

*(Non è approvata).*

Mette in votazione l'ordine del giorno del senatore Ristori nella sua primitiva formulazione.

*(È approvato).*

**Discussione del disegno di legge: « Determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme rimasto invenduto e conferito ai Granai del popolo ed assunzione a carico dello Stato del relativo onere » (N. 68).**

PRESIDENTE. Propone di sospendere la discussione del disegno di legge, non essendo ancora su esso pervenuto il parere della Commissione finanze e tesoro.

CARELLI. Fa noto, da una indagine da lui compiuta, l'onere che deriverebbe al bilancio dello Stato dal provvedimento in esame. In ogni modo si associa alla proposta di sospensiva fatta dal Presidente.

SPEZZANO. Si associa anch'egli alla proposta anzidetta, ma non può fare a meno di rilevare come sia strana l'omissione dell'invio del parere da parte della Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Mette in votazione la proposta di sospendere la discussione del disegno di legge.

*(È approvata).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo » (N. 69).**

DI ROCCO, *relatore*. Fa presente come la relazione ministeriale sia di per sè esauriente, per cui non resta che riassumerne i punti fondamentali, illustrandone qualcuno.

La mosca dell'ulivo arreca annualmente alla economia nazionale un danno ingentissimo che, calcolato a circa un miliardo di lire nel 1938, oggi ascende a parecchie decine di miliardi. Il danno si concreta in un minore raccolto di olive e in una minore e più scadente produzione di olio. Di notevole rilievo anche la diminuita occupazione di mano d'opera nelle zone maggiormente colpite.

Trattandosi di un prodotto importantissimo nel settore alimentare, il problema della difesa antidacica dell'ulivo, da oltre mezzo secolo, ha interessato agricoltori, scienziati, autorità tecniche, politiche ed amministrative ed ormai non si contano gli sforzi compiuti per studiare la biologia della mosca olearia e ricercare i metodi di lotta più idonei a debellare il terribile insetto. Tuttavia il complesso problema, purtroppo, non può dirsi ancora risolto. La palma è in atto detenuta dal metodo di lotta Berlese-De Cillis, che consiste nell'uccidere l'insetto adulto mediante la miscela di melassa e arsenito sodico con diverse modalità di applicazione. I risultati di questo metodo sono stati e sono ora nulli, ora incerti e le cause risiedono nella stessa biologia della mosca.

Il danno, come è noto, non è arrecato dall'insetto adulto che è visibile, ma dalla sua larva che nasce dentro il frutto in cui la mosca ha depositato l'uovo, introducendolo mediante l'ovopositore (trivella). La larva che poi rode la polpa delle olive e che restandovi sino al momento della raccolta viene spremuta con le ulive stesse deteriorando le qualità organolettiche dell'olio (odore e sapore di verme), nasce e si pasce quindi proprio nel frutto che si cerca di salvare. Il parassita vero sfugge perciò ad ogni attacco e d'altra parte la difficoltà

di colpire l'insetto adulto in ambienti aperti è enorme. La miscela dachicida del metodo Berlese, infatti, agendolo solo per ingestione, non preserva gli oliveti dalle reinvasioni da mosche provenienti da zone non trattate, a meno che non si eseguisca la lotta simultaneamente in aree molto vaste. Ciò che in pratica è impossibile, senza dire che le reinvasioni sono sempre possibili a causa di un forte vento.

Dati gli insuccessi di cui si è detto, il metodo di lotta vigente è oggetto di aspre polemiche fra i tecnici e fra gli agricoltori e, nel diffuso disorientamento che esse hanno determinato, si batte il passo, lasciando che la mosca continui a danneggiare l'olivicoltura.

In tali condizioni sono pienamente giustificate le richieste di istituire esperimenti per provare l'efficacia dei nuovi prodotti a base di D. D. T. e di Gammexane che in altre applicazioni hanno dato risultati incoraggianti se non addirittura brillanti (lotta contro l'anofele, contro la mosca domestica ecc.). Sono prodotti che agiscono per ingestione, per contatto e per respirazione e la loro azione insetticida permane a lungo; talora, con particolari preparazioni, anche alcuni mesi. Queste proprietà fanno bene sperare nel successo anche per la lotta contro la mosca olearia e d'altronde le piccole esperienze condotte negli anni 1946 e 1947 in Liguria e in Campania per provare il D. D. T. contro la mosca delle olive danno affidamento sulla possibilità di risolvere finalmente l'annoso problema antidacico.

È perciò necessario ed urgente ripetere le esperienze su scala più ampia e con tecnica di trattamenti non improvvisata, allo scopo di poter offrire una dimostrazione agli agricoltori e trarre nel contempo un deciso indirizzo pratico; ciò che non poteva ottenersi dai primi esperimenti sopra citati, sia per l'eccessiva ristrettezza delle zone trattate, sia per l'assoluta improvvisazione della tecnica dei trattamenti stessi.

Dalla relazione ministeriale si legge che le nuove esperienze prevedono il trattamento di circa 8.000 piante e l'esperimento si svolgerà nelle condizioni ambientali più adatte per garantire la certezza dei risultati e nelle con-

dizioni sperimentali migliori per evitare o limitare al minimo eventuali interferenze di altre zone, che potrebbero perturbare i risultati stessi. Naturalmente l'esperimento servirà anche a fornire elementi intorno all'economia della lotta. Per l'attuazione del programma delle esperienze è prevista una spesa di lire 10 milioni.

Dopo quanto si è detto sulla importanza che riveste per l'economia del Paese la lotta contro la mosca dell'olivo, nessun dubbio può sorgere sull'urgenza e sull'opportunità di tale spesa che peraltro, sia in senso assoluto che in rapporto al programma degli esperimenti, non è davvero eccessiva. In sede di sperimentazione è dannoso lesinare i mezzi se si vuole pervenire a risultati attendibili.

Propone pertanto che il disegno di legge sia approvato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Dà lettura del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro che raccomanda, però, che, ove sia possibile, le esperienze siano fatte su oliveti appartenenti a scuole agrarie, istituti sperimentali ecc.

**ANGELINI NICOLA.** Per la grande importanza che ha l'olivicoltura in Italia, propone un emendamento al disegno di legge, inteso ad aumentare lo stanziamento previsto da 10 a 30 milioni.

**DI ROCCO, relatore.** Concorda col senatore Angelini e ritiene peraltro che gli esperimenti debbano essere eseguiti contemporaneamente in varie zone, sì da determinarne la efficacia in ogni regione olivicola.

**RISTORI.** È del parere che gli esperimenti debbano essere eseguiti con il massimo della razionalità, poichè altrimenti lo stanziamento proposto, suddividendosi troppo, non darebbe i risultati da tutti auspicati.

**CARELLI.** Ritiene che gli esperimenti debbano essere eseguiti dagli Istituti di agricoltura, in collaborazione con gli Ispettorati ed insiste sulla necessità di far ricorso ad esperi-

menti paralleli in varie regioni, per accertarne la diversa efficacia.

**PIEMONTE.** Osserva che qualora venisse stabilito un aumento dello stanziamento previsto, occorrerebbe nuovamente sentire il parere della Commissione finanze e tesoro. Inoltre, una modifica del disegno di legge ritarderebbe l'inizio degli esperimenti per accertare l'efficacia del nuovo metodo di lotta contro la mosca olearia. Per tali considerazioni è contrario all'emendamento proposto dal senatore Angelini.

**PRESIDENTE.** Propone, d'accordo col relatore, il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione del Senato della Repubblica, procedendo all'approvazione del disegno di legge relativo all'autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo, richiama l'attenzione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla necessità che le esperienze suddette siano eseguite in zone di diverse regioni e con la migliore cura per la loro riuscita ».

**LANZA.** Rileva che le sperimentazioni dovrebbero avvenire prevalentemente nel Mezzogiorno dove è maggiormente sviluppata la olivicoltura.

**PRESIDENTE.** Ritenendo sufficienti gli elementi emersi dalla discussione, mette in votazione i due articoli del disegno di legge.

*(Sono approvati).*

Mette in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

Mette in votazione l'ordine del giorno di cui ha dato testè lettura.

*(È approvato).*

La riunione termina alle ore 11,45.